



DI
NECESSITÀ
VIRTÙ/2

La nostra serie

L'esercito dei disoccupati

Si prevede che in questo 2012 circa un milione di persone perderà il lavoro... E i precari, è noto, sono diventati negli ultimi anni sempre più numerosi. Quindi, come si dice, la necessità aguzza l'ingegno. Sta nascendo un'infinità di lavori «inventati» o occupazioni bizzarre. Domenica scorsa vi abbiamo parlato dei «cheker», finti clienti che compilano report su commessi e qualità dei servizi per i negozi in franchising. Oggi parliamo di un fenomeno americano che sta prendendo piede anche in Europa: il rent-everything».

AFFITTATUTTO PER VINCERE IL CONSUMISMO

Si chiama «rent-anything» la nuova moda che sta prendendo piede in tutto il mondo, in barba alla frenesia dell'usa e getta. Dal tagliaerba ai giochi tutto si può noleggiare grazie alla rete e a un po' di intraprendenza...

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
SCRITTORE

Se Adalbert Von Chamisso si trovasse a scrivere in tempi di crisi il suo capolavoro, *La Straordinaria storia di Peter Schlemihl*, in cui il protagonista squattrinato vende la propria ombra a un viandante per 150 denari, è possibile che sostituirebbe l'artificio narrativo della vendita secca con il più longevo business dell'affitto. Specie in previsione di un futuro in cui il modello classico della filiera lavorativa sembra sulla via della disintegrazione, e ottimizzare le proprie seppur scarse risorse diventerà un imperativo comune.

Negli Stati Uniti, paese in cui la cultura del noleggio fa parte in modo più pervasivo del vissuto collettivo, la pratica della condivisione a pagamento dei beni in luogo del consumo indiscriminato ha già preso piede, anche in virtù dell'impianto burocratico, che in certi ambiti (come il mercato delle auto usate o l'accesso all'imprenditoria commerciale) è più liberale in senso positivo.

Qualche tempo fa, *Newsweek*, con un lungo reportage, ha dimostrato come la propria casa possa rappresentare un vero e proprio serbatoio di possibilità per guadagnare cifre considerevoli. Tutto testato sul campo: 135 dollari a settimana per l'altrimenti inutilizzata stanza da letto dei ragazzi ormai lontani da casa, 4 dollari al giorno per una levigatrice elettrica da piazzare a tutto il vicinato, 150 dollari al mese per una Saab del 1992, 50 dollari, sempre al mese, per l'affitto di una chitarra, e, incredibile ma vero, persino il noleggio del proprio cane,

per la modica cifra di 3 dollari al giorno. Una vera manna dal cielo per chi ha sempre desiderato l'ebrezza di possedere un animale domestico, e che per i motivi più disparati (divieto nel proprio condominio, mancanza di tempo, incompatibilità tra animale e coniuge) non ha mai potuto permettersi di accudirne uno a tempo pieno.

CONSUMO COMPULSIVO

Negli Usa questo modello di business basato sulla condivisione, sul risparmio, e sul rifiuto del consumo compulsivo, s'incrementa di

Da dove si parte

Negli Usa la pratica della condivisione a pagamento è in voga

Nel «catalogo»

Tra i più gettonati anche il cane: si può avere per 3 dollari al dì

giorno in giorno, e il mestiere del noleggiatore si configura come concreta fonte di reddito per molte famiglie e per precari bisognosi di arrotondare.

In linea con ciò che è avvenuto dal dopoguerra in poi, periodo in cui la cultura americana a tutti i livelli s'è imposta come fonte di luce egemonica per formare l'imprinting del nostro immaginario, c'è da aspettarsi che prima o poi il rent anything sbarcherà anche in Italia. E in effetti, gironzolando per casa con gli occhi sgranati in cerca di qualsiasi cosa possa trasformarsi in una ricapitalizzazione delle smunte casse domestiche, la tentazione viene. Una racchetta da tennis, un

tappetino per la ginnastica, l'ambitissimo Futurisiko, qualche libro difficile da trovare, degli ottimi amplificatori come non se ne trovano più e un videoproiettore; tutta materia sottoutilizzata, la cui privazione temporanea non creerebbe particolari patemi. Ma come raggiungere i potenziali clienti, giacché una delle criticità incluse nella partita del noleggio, è il bisogno di assoluta contiguità tra proprietario del bene e noleggiatore? Attraverso internet. Negli Usa (dove è popolarissimo), ma anche in Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda, funziona già da tempo un portale piuttosto comodo per i corsari dell'affitto: il sito è www.zilok.com, ed è un grande paese dei balocchi della condivisione. Canoe, materassi, antenne wireless, seghe elettriche, camper, scavatrici, tagliaerba, trapani, scale, giradischi antidiluviani per il vinile, giocattoli per bambini di tutte le età, piscine da cortile, componenti per apparecchiatura pregiati come bicchieri di cristallo e piatti di porcellana, addirittura costumi da Batman per aspiranti eroi, partecipanti a feste in maschera o erotomani.

UN PREZZO PER OGNI COSA

Ogni oggetto ha il suo prezzo in questo particolare mercato, ogni esigenza o desiderio momentaneo il suo possibile appagamento. Al più basso costo possibile e senza affollare il proprio cimitero di chinca-glierie mono-utilizzate. Divenire imprenditore del nolo è facile: basta creare il proprio account, fotografare i beni a completamento del catalogo e inserire il proprio indirizzo, poi aspettare le richieste ed essere abbastanza elastici e disponibili. Unica controindicazione, l'avidità. E i conseguenti abusi.